

**IL RAPPORTO**

La mini ripresa  
non tocca la Sicilia

**Rapporto Istat.** Brutte pagelle su economia e lavoro  
Mentre il Nord risale lentamente la china, l'Isola arretra ancora  
Muoiono più imprese di quelle che nascono. Bene le start-up

# L'Italia rivede la luce la Sicilia è "perdente" Più disoccupati turismo bocciato

**GIOACCHINO AMATO**

**C'**è un'Italia che riparte, territori che trovano nuovi scenari di sviluppo e cittadini che riconquistano la fiducia, riprendono a consumare e si dichiarano più soddisfatti di prima. Ma in quest'Italia — dice il Rapporto Istat 2015 — la Sicilia non esiste. Rimane relegata fra i "perdenti" da qualsiasi angolazione si descriva il nostro Paese.

È la radiografia impietosa di un ritardo della Sicilia che non si riesce a colmare, quella fornita dalle 393 pagine del dossier sulla situazione dell'Italia, presentato ieri dall'ufficio di statistica. Negativi i dati economici, ma ancora di più la descrizione complessiva dell'Isola che nella maggior parte dei casi compare fra le aree più svantaggiate in tutti i settori.

## NON BASTA IL JOBS ACT

Anzitutto l'occupazione che, dopo due anni di calo, nel 2014 ha ripreso a crescere, sia pure dello 0,4 per cento e con 88 mila posti di lavoro in più. Ma solo al Centro e al Nord. Il Mezzogiorno perde lo 0,8 per cento: 45 mila occupati in meno, in Sicilia altre 24.200 persone che non hanno più un lavoro. In tutto 378.600 disoccupati, con un tasso di disoccupazione del 22,1 per cento, un punto in più in un anno che fra le donne raddoppia. E neanche il Jobs Act di Matteo Renzi sembra poter invertire la tendenza. Per l'Inps nei primi mesi di quest'anno ben 9.105 imprese siciliane hanno avviato le procedure per assumere con i nuovi sgravi. «Ma almeno la metà — dice Nino Salerno, vice presidente di Confindustria Sicilia — sono trasformazioni di contratti esistenti o emersione dal lavoro ne-

ro. Per creare nuovi posti non bastano gli incentivi se poi le imprese non hanno nuove commesse. E purtroppo in Sicilia non si vede un'inversione di tendenza». I motivi sono almeno tre: «L'arretratezza delle infrastrutture di trasporto — ricorda Salerno — che con l'interruzione della A19 si è ancora aggravata, la mancata semplificazione burocratica, sprechi in una spesa pubblica senza reale programmazione né piani concreti di sviluppo».

## LE IMPRESE SCOMPARE

Non a caso in Sicilia le imprese continuano a scomparire: non solo i grandi gruppi come Fiat ma anche la media e piccola impresa. Secondo gli ultimi dati di Unioncamere, nel primo trimestre di quest'anno sono nate in Sicilia 8.094 imprese ma ne sono state cancellate 9.332, con un saldo negativo dello 0,27 per cento, maggiore di quello registrato nel primo trimestre 2014. Fra le imprese artigiane il saldo negativo in tre mesi è dell'1,29 per cento: scomparse 1.007 botteghe, aumentano di poco solo le cooperative (0,24 per cento).

L'unico dato positivo del report Unioncamere riguarda le start-up innovative. Nel primo trimestre dell'anno la Sicilia ne ha viste nascere 22 rispetto alle 18 dell'analogo periodo dello scorso anno: un dato che colloca l'Isola al



quinto posto in Italia. In calo del 18 per cento i fallimenti.

#### PERDENTI PER DEFINIZIONE

Il rapporto Istat sintetizza tutto ciò con una suddivisione dell'Italia fra perdenti, perdenti in ripresa, vincenti e vincenti in calo. La Sicilia, con Puglia, Abruzzo e Campania, ha il record dei sistemi produttivi perdenti, soprattutto nel settore agroalimentare ma anche nell'edilizia. Più si scende dall'Alto Adige alla Sicilia, più diminuisce la possibilità per i lavoratori di ottenere un contratto integrativo, mentre aumentano le differenze di retribuzione fra italiani e stranieri e fra uomini e donne, come pure le differenze di retribuzione secondo il titolo di studio. A Milano una laureata guadagna il 29 per cento in più di una diplomata, a Palermo il 20 per cento. Per gli uomini del Nord Italia il vantaggio sale al 68 per cento, per i siciliani però si ferma al 51 per cento. Solo Catania guadagna due promozioni: unica nel Sud con alto tasso di innovazione tecnologica e, con Bari, per soluzioni intelligenti in campo ambientale.

#### RIMANDATI IN TURISMO

Le brutte notizie arrivano anche da quello che per la Sicilia rappresenta un settore strategico sul quale molti osservatori puntano per la tanto agognata ripresa. Il rapporto dedica un dettagliato capitolo al patrimonio culturale e artistico, quell'enorme giacimento — unico al mondo — sul quale la Sicilia avrebbe molto da dire. Ma anche qui nessuna località siciliana è compresa nel capitolo "La grande bellezza", territori ricchi di arte e attività culturali che attraggono turisti e ricchezza. Ci sono tutte le città metropolitane italiane, tranne Palermo, Catania e Cagliari. Le località siciliane più rinomate sono fra "Le potenzialità del patrimonio", zone con

enormi patrimoni culturali e paesaggistici «in cui — scrive l'Istat — è carente la componente formativa e produttiva e che potrebbero compiere un salto di qualità se riuscissero a promuovere una crescita anche nella dimensione imprenditoriale». Un quarto delle località sono siciliane o pugliesi. Una beffa se si pensa che c'è un terzo gruppo di paesi grandi e piccoli con un patrimonio culturale limitato ma che facendo impresa riescono a farlo fruttare. In questo caso la parte del leone la fa il Nord-Est. La Sicilia torna in testa con Calabria e Sardegna fra le 71 «perifericità culturali» considerate un gruppo «residuale sistematicamente inferiore agli standard».

#### SUL PODIO DEL CRIMINE

Un primato non lusinghiero viene dai dati sulla criminalità. Fra le grandi città italiane le rapine in banca crescono solo a Palermo e Catania. Palermo è terza per omicidi, dopo Napoli e Bari e prima di Catania. Ma a Palermo sono anche raddoppiati gli scippi (maggiore incremento in Italia) e aumentate del 124 per cento le rapine a casa. Palermo e Catania sono prime anche per gli assalti ai negozi, il capoluogo etneo anche per i furti d'auto superando Napoli e Palermo.

#### CATTIVA SALUTE

La Sicilia è al quinto posto per numero di persone che hanno deciso di non curare una malattia per motivi economici o carenza delle strutture di cura. E cresce dell'1,7 per cento il numero di chi si dichiara insoddisfatto del sistema sanitario. Al Nord la media dei soddisfatti è del 30 per cento, con punte del 57 a Bolzano. In Sicilia, con differenze fra un distretto e l'altro, si va dal 9,7 al 16 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### TURISMO ARRETRATO

L'Istat esclude i centri siciliani dalle località che sanno mettere a frutto arte e cultura: molte bellezze ma scarsa capacità d'impresa



#### ARTIGIANATO AL CREPUSCOLO

Secondo Unioncamere, nei primi tre mesi di quest'anno sono sparite 1.007 botteghe artigiane. In calo anche le piccole imprese



#### START-UP TRAINANTI

Qui la Sicilia è in controtendenza: quinta in Italia per nascita di imprese innovative. Catania spicca nel Sud per le tecnologie